

Tutti i volti della donna madre

«M'ama?», i racconti dove la quotidianità incrocia la procreazione

di Paolo Coltro

Donne che scrivono da sole. E donne che insieme fanno un libro. *M'ama?*, geniale titolo alla Bartezzaghi, che induce e spiega e non spiega. Provoca, tra il verbo e il gioco a rimpiazzarlo con il sostantivo. Sottotitolo: «Mamme, madri, matrigne oppure no». Con quell'ossessiva pre-

senza della M, un segno semantico, una spada nel cuore. E' l'universo materno calato nel personale, nella quotidianità, il vero dei figli e dei non figli. Il libro è un viaggio nelle pulsioni, nei pensieri, negli atti di chi madre è, o vorrebbe essere, o decide di non essere. Un cammino sotto la pelle, un tragitto dall'utero al cervello, andata e ritorno, con

soste pensose.

Un libro che è il contrario dell'immagine propagandata ovunque della maternità: quella della pubblicità, della felicità patinata, degli stereotipi che vorticano attorno a fette biscottate, miracolosi detersivi, lavatrici e ai Suv formato famiglia (ma quelli devono colpire la fantasia dei mariti).

Qui il mulino non macina farina bianca, macina sentimenti, sensazioni, dolori, ferite, speranze. Il vissuto vero diventa racconto, la vita, quella che esce dai sogni la mattina alle sei, si dipana per i suoi gradini faticosi. Si deve salire, si può ruzzolare rovinosamente. Essere madri, digià o in fieri, è un groviglio di umanità. I racconti sembrano gomitolini dove il filo corre tra le parole: si fa, si disfa. E tutto per cercare di andare dentro a quel mistero che avviene dopo lo spermatozoo, fugace apparizione che porta un po' di dna ma lascia alla donna tutto il resto. Tutto il resto è in queste pagine. E ci si accorge di un magma comune, il senso primordiale della maternità, che ribolle e scalda, che cerca di uscire, quieto o esplosivo. Il magma contiene l'essenza del drammatico, e questo esce prepotentemente dai racconti: essere madri non è distensione generatrice, ma uno stato costante di tensione: e qualche volta la corda si spezza.

Questo stupisce il maschio lettore: la cifra comune non è

quella della gioia, è assente quel sorriso che centinaia e centinaia di Maternità hanno messo sulle labbra della madonna col suo bambino: ma quella è la trasfigurazione della maternità, per la tranquillità del maschio, e squilibrata dalla centralità del Bambino. In *M'ama?* la centralità torna alla donna, e infatti vengono fuori le donne, che sono o non sono madri, comunque femmine. La qualità di madre si mescola totalmente a quella di donna: anche quando si mette il rossetto, magari soprattutto quando sgobba in casa. E' una delle lezioni del libro, evidentemente ad uso degli uomini, perché le donne sanno benissimo cos'è questa simbiosi, mentre i maschi (mariti, amanti, pretendenti, osservatori) spesso scindono: donna da una parte, madre dall'altra.

Madri nella quotidianità: di gesti e di pensieri. Quasi minimalista la prima, atti scontati, pesanti, ripetitivi, dov'è difficile trovare posto per la fantasia. Ma è in questa successione di gesti che si annida l'essere madre, un senso profondo

che nasce dalla più sconcertante banalità, si distilla, si nobilita. Oppure rompe le scatole, ne è il limite, l'impossibilità del volo: altro che pubblicità. E la quotidianità dei pensieri: qui un rigoglio nascosto, fiori e piante luccicanti insieme ad erbacce e steli spinosi. Il libro è tutto qui: storie che vivono di giornate, momenti in cui il corpo si muove e il cervello pensa, collegato o scollegato a quei gesti. Nei testi, l'intreccio di atti-pensieri è mirabile, l'ovvietà fa da trampolino per la personalità, dalla serialità comune spunta l'unicità del pensiero. Beh, mica per caso sono scrittrici, tutte. Si coglie, qua e là, la tecnica della scrittura: e qualche volta sopravanza la spontaneità. Ma queste non sono confessioni-fiume scaturite senza ordine né logica, sono racconti di chi adopera la scrittura come un'architettura. Stesso tema, ma svolgimenti diversi: si notano le differenze di stile, magari anche quelle di età di chi scrive. Piacevole. E viene da riflettere: sembrava che la condizione di madre, o il concetto di maternità, fosse il

denominatore assolutamente comune. Ma forse non è così: non c'è «la» madre, ogni donna è madre a suo modo, la forza dell'individualità va ben oltre quella della natura. L'animale è intelligente.

Le autrici, in ordine rigorosamente alfabetico: Antonia Arslan, Elisabetta Baldisserotto, Annalisa Bruni, Marosia Castaldi, Saveria Chemotti, Antonella Cilento, Emilia Bersabea Cirillo, Anna Maria Carpi, Antonella del Giudice, Bruna Graziani, Gabriella Imperatori, Lia Levi, Elisabetta Liguori, Giusi Marchetta, Francesca Mazzucato, Rossella Milone, Antonella Ossorio, Morena Tartari, Anna Toscano, Claudia Vio. *M'ama?* è edito dalla padovana Il Poligrafo, casa editrice a schiacciante maggioranza femminile, le curatrici sono Bruni, Chemotti e Cilento. Non è un libro femminista: è un libro materno, tolti tutti i veli della comodità perbenista. Va letto dagli uomini, per capire. *M'ama?* viene presentato oggi a Padova, al Bo, in aula Nieve, alle 16.30 dalle curatrici con Cesare De Michelis.



Il senso e le implicazioni della maternità nei racconti di «M'ama?»

